

l'incremento del numero dei velivoli coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile. (4-10316)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

con la mozione n. 1-00233 dello scorso giugno si era posto all'attenzione del Governo la dura repressione dei movimenti di protesta degli studenti iraniani per sollecitare l'attuazione delle riforme nel campo della giustizia e dei diritti sociali e civili annunciate dal presidente della Repubblica Islamica Khatami al momento del suo insediamento, unitamente al piano di privatizzazione delle università;

le stesse motivazioni furono alla base dei movimenti di protesta del 1999 e del 2002, quando gli universitari scesero, allora, in piazza per difendere un professore condannato a morte per eresia;

il rapporto diffuso recentemente da Human Rights Watch (HRW) documenta con centinaia di testimonianze, intimidazioni, percosse, arresti arbitrari e torture;

dai racconti di quanti sono sopravvissuti alla prigione di Evin emerge la feroce reazione al dissenso messa in atto dal governo di Teheran che viene a connotarsi come il più pericoloso predatore della libertà di stampa e di pensiero;

gli abusi e gli assassini hanno avuto un'accelerazione in questi ultimi anni grazie anche allo scudo mediatico dell'annunciato riformismo della repubblica islamica;

si prevede che in occasione della prossima commemorazione dei movimenti del 1999 e del 2003 entreranno di nuovo in scena i temibili « basiji », per lo più

stranieri (sudanesi, palestinesi ed hezbollah libanesi), con le loro lucide moto munite di manganelli e catene e spalleggiati dalla polizia;

le ragioni delle lotte studentesche, sono condivise anche da larghi strati della popolazione, stanca di un regime ancora sotto il pieno controllo degli ayatollah più conservatori —:

se non ritenga di intervenire presso le sedi e gli organismi internazionali al fine di adottare tutti gli strumenti diplomatici ed economici per favorire la sospensione delle continue e gravissime violazioni dei diritti umani in Iran, la realizzazione delle riforme promesse ed il passaggio della repubblica islamica ad una democrazia compiuta, come richiesto dalla popolazione iraniana.

(2-01225) « Emerenzio Barbieri, Naro, Volontè ».

Interrogazioni a risposta orale:

PERROTTA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Filippo Facci, su *Libero*, il dottor Sars, nel marzo scorso, ha chiesto pubblicamente che il Partito operasse un giudizio su Tien An Men, la più brutale soppressione della storia cinese;

il dottor Sars era medico dell'esercito ed in quella circostanza soccorse centinaia di giovani massacrati con pallottole dum dum, quelle che devastano gli organi e che sono proibite da ogni convenzione;

successivamente a questa dichiarazione il dottor Sars e sua moglie, dal 4 giugno scorso, sono scomparsi —:

se il Ministro intenda intervenire presso il governo cinese per avere notizie sul dottor Sars e sulle sue condizioni di salute. (3-03499)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ci sono decine di crisi umanitarie dimenticate che attraversano il nostro pianeta ed al momento la più grande è quella nella regione sudanese del Darfur;

la gente locale vive in situazioni a dir poco disperate: misere capanne coperte di frasche, un ospedale nella cui sala operatoria ci sono mosche e stracci;

il governo di Khartoum, con l'aiuto delle milizie janjaweed (« diavoli a cavallo »), musulmani arabi, cerca di cacciare dalla regione i musulmani africani allo scopo di stroncare ogni tentazione secessionista: i villaggi vengono bombardati, devastati e saccheggiati, ci sono stupri di massa;

un milione di sfollati e 100 mila rifugiati in Ciad;

sembrerebbe che alcuni bambini vengano rapiti e poi costretti a tornare a casa ad ammazzare i genitori;

la Commissione Onu per i diritti umani parla di atrocità commesse contro la popolazione e di « regno del terrore in atto » —;

se ritenga di dover intervenire presso il governo sudanese al fine di fermare le milizie filo-arabe responsabili, secondo accreditate fonti della comunità internazionale, di massacri e saccheggi, di distruzione di interi villaggi, di stupri, di violenze di massa e di morti. (3-03507)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Tommaso Montesano su *Libero* inerente il rapporto pubblicato dall'associazione « Nessuno tocchi Caino », il Vietnam, a guida comunista, risulta essere tra quei paesi che eseguono la condanna a morte;

solo nel 2003 le persone giustiziate sono 69, molte delle quali colpevoli di

essere « contaminate » da una religione, il protestantesimo, « contraria agli interessi del paese »;

come sottolinea il segretario Sergio D'Elia di « nessuno tocchi Caino », il numero delle esecuzioni è sicuramente maggiore a causa della mancanza di trasparenza; a ciò si aggiunga il problema dei processi farsa e delle intimidazioni e violenze sui condannati ed i testimoni —:

se ritenga di dover intervenire, presso il governo vietnamita, affinché si ponga fine a queste incivili esecuzioni e vengano garantiti i diritti basilari in ogni processo, oltre che dignitose condizioni nelle carceri per i condannati in genere. (3-03508)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Tommaso Montesano su *Libero* inerente il rapporto pubblicato dall'associazione « Nessuno tocchi Caino », gli Stati Uniti risultano essere tra quei paesi che eseguono la condanna a morte;

che solo nel 2003 le esecuzioni accertate in questo paese risalgono a 65 —:

se ritenga di dover intervenire, presso il governo americano, affinché si ponga fine a queste incivili esecuzioni. (3-03509)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince dal rapporto pubblicato dall'Associazione « Nessuno tocchi Caino », la città di Singapore risulta essere tra quei paesi che eseguono la condanna a morte;

solo nel 2003 le esecuzioni risalgono a 14;

come sottolineato dal segretario Sergio D'Elia di « Nessuno tocchi Caino », il numero delle esecuzioni è sicuramente maggiore a causa della mancanza di trasparenza; a ciò si aggiunga il problema dei

processi farsa e delle intimidazioni e violenze sui condannati ed i testimoni —:

se ritenga di dover intervenire affinché si ponga fine a queste incivili esecuzioni e sia garantito il rispetto dei diritti basilari in ogni processo, oltre che dignitose condizioni nelle carceri per i condannati in genere. (3-03510)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince dal rapporto annuale pubblicato dall'associazione « Nessuno tocchi Caino », il Sudan risulta essere tra quei paesi che eseguono la condanna a morte;

solo nel 2003 le esecuzioni risalgono a 13;

come avverte il segretario Sergio D'Elia di « Nessuno tocchi Caino », il numero delle esecuzioni è sicuramente maggiore a causa della mancanza di trasparenza; a ciò si aggiunga il problema dei processi farsa e delle intimidazioni e violenze sui condannati ed i testimoni —:

se ritenga di dover intervenire, presso il governo del Sudan, affinché si ponga fine a queste incivili esecuzioni e vengano garantiti i diritti basilari in ogni processo, oltre che dignitose condizioni nelle carceri per i condannati in genere. (3-03511)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Tommaso Montesano su *Liberò* inerente il rapporto pubblicato dall'associazione « Nessuno tocchi Caino », l'Iran risulta essere tra quei paesi che eseguono la condanna a morte;

solo nel 2003 le esecuzioni accertate in questo paese risalgono a 154;

come avverte il segretario Sergio D'Elia, di « Nessuno tocchi Caino », il numero delle esecuzioni è sicuramente maggiore a causa della mancanza di trasparenza; a ciò si aggiunga il problema dei

processi farsa e delle intimidazioni e violenze sui condannati ed i testimoni —:

se ritenga di dover intervenire, presso il governo iraniano, affinché si ponga fine a queste incivili esecuzioni e siano garantiti i diritti basilari in ogni processo, oltre che dignitose condizioni nelle carceri per i condannati in genere. (3-03512)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Tommaso Montesano su *Liberò* inerente il rapporto pubblicato dall'associazione « Nessuno tocchi Caino », l'Iraq risulta essere tra quei paesi che eseguono la condanna a morte;

fino al 9 aprile 2003, giorno della caduta di Saddam Hussein, le esecuzioni accertate in questo paese risalgono a 113;

come avverte il segretario Sergio D'Elia, di « Nessuno tocchi Caino », il numero delle esecuzioni è sicuramente maggiore a causa della mancanza di trasparenza; a ciò si aggiunga il problema dei processi farsa e delle intimidazioni e violenze sui condannati ed i testimoni —:

se ritenga di dover intervenire, presso il governo iracheno, affinché si ponga fine a queste incivili esecuzioni e siano garantiti i diritti basilari in ogni processo, oltre che dignitose condizioni nelle carceri per i condannati in genere. (3-03513)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince dal rapporto pubblicato dall'Associazione « Nessuno tocchi Caino », l'Arabia Saudita risulta essere tra quei paesi che eseguono la condanna a morte;

solo nel 2003 le esecuzioni risalgono a 52;

come sottolineato dal segretario Sergio D'Elia di « Nessuno tocchi Caino », il numero delle esecuzioni è sicuramente

maggiore a causa della mancanza di trasparenza; a ciò si aggiunga il problema dei processi farsa e delle intimidazioni e violenze sui condannati ed i testimoni —:

se ritenga di dover intervenire presso il governo arabo affinché si ponga fine a queste incivili esecuzioni e vengano garantiti i diritti basilari in ogni processo, oltre che dignitose condizioni nelle carceri per i condannati in genere. (3-03514)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince dal rapporto annuale pubblicato dall'associazione « Nessuno tocchi Caino », il Pakistan risulta essere tra quei paesi che eseguono la condanna a morte;

solo nel 2003 le esecuzioni risalgono a 18;

come sottolineato dal segretario Sergio D'Elia di « Nessuno tocchi Caino », il numero delle esecuzioni è sicuramente maggiore a causa della mancanza di trasparenza; a ciò si aggiunga il problema dei processi farsa e delle intimidazioni e violenze sui condannati ed i testimoni —:

se ritenga di dover intervenire presso il governo del Pakistan, affinché si ponga fine a queste incivili esecuzioni e vengano garantiti i diritti basilari in ogni processo, oltre che dignitose condizioni delle carceri per i condannati in genere. (3-03516)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Tommaso Montesano su *Libero* inerente il rapporto pubblicato dall'associazione « Nessuno tocchi Caino », la Cina risulta essere tra quei paesi che eseguono la condanna a morte;

solo nel 2003 le esecuzioni accertate in questo paese risalgono almeno a 5.000;

come avverte il segretario Sergio D'Elia di « Nessuno tocchi Caino », il nu-

mero delle esecuzioni è sicuramente maggiore a causa della mancanza di trasparenza;

a ciò si aggiunge il problema del segreto di stato, dei processi farsa e delle intimidazioni e violenze sui condannati ed i testimoni —:

se ritenga di dover intervenire, presso il governo cinese, affinché si ponga fine a queste incivili esecuzioni e siano garantiti i diritti basilari in ogni processo, oltre che dignitose condizioni nelle carceri per i condannati in genere. (3-03517)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da rapporto pubblicato dall'Associazione « Nessuno tocchi Caino », il Kazakistan risulta essere tra quei paesi che eseguono la condanna a morte;

solo nel 2003 le esecuzioni risalgono a 19;

come sottolineato dal segretario Sergio D'Elia di « Nessuno tocchi Caino », il numero delle esecuzioni è sicuramente maggiore a causa della mancanza di trasparenza;

a ciò si aggiunge il problema dei processi farsa e delle intimidazioni e violenze sui condannati ed i testimoni —:

se ritenga di dover intervenire presso il governo del Kazakistan, affinché si ponga fine a quelle incivili esecuzioni e vengano garantiti i diritti basilari in ogni processo, oltre che dignitose condizioni nelle carceri per i condannati in genere. (3-03518)

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI, GIACHETTI e GRILLINI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della pena di morte nel mondo va migliorando, e più forte risulta

la spinta verso l'abolizione. È questo quello che emerge dal Rapporto 2004 di « Nessuno tocchi Caino »;

su un totale di 193, i paesi che hanno applicato e continuano a praticare la pena capitale sono 63, tre in meno rispetto al 2002, ma di questi, solo 29, contro i 34 del 2002, hanno effettivamente compiuto esecuzioni. Dei 63 mantenitori della pena di morte, 48 sono paesi guidati da dittature o da regimi autoritari o illiberali che hanno praticato almeno 5.525 esecuzioni, pari al 98,7 per cento del totale mondiale;

sono 133 i paesi che hanno rinunciato a praticare la pena di morte. Di questi 81 sono totalmente abolizionisti, 14 sono abolizionisti per crimini ordinari, ed uno, la Russia, impegnata ad abolirla perché membro del Consiglio d'Europa, ha intanto attuato una moratoria delle esecuzioni. Altri 5 paesi hanno attuato una moratoria e 32 sono abolizionisti di fatto, cioè non compiono esecuzioni da oltre dieci anni;

è vero, come emerge sempre dal dossier di « Nessuno tocchi Caino », che sono state 5.599 le esecuzioni capitali, una cifra nettamente superiore alle 4.101 del 2002, ma è anche vero che questa impennata è dovuta soprattutto dal fatto che quest'anno per la prima volta dalla Cina, dove la pena di morte è segreto di stato, sono cominciate a filtrare cifre e dati sulle esecuzioni;

la Cina da sola ne ha effettuate almeno 5.000 (89,3 per cento), l'Iran 154 e l'Iraq, fino alla caduta di Saddam Hussein, almeno 113. Seguono il Vietnam (69 condanne eseguite), l'Arabia Saudita (52), il Kazakistan (19), il Pakistan (18), Singapore (14) e il Sudan (13). Va aggiunto inoltre che questi paesi non forniscono statistiche ufficiali per cui il numero reale delle esecuzioni potrebbe essere molto più alto;

in particolare, in Cina risultano eseguite almeno 5.000 sentenze di morte, a fronte delle 3.946 del 2002. Ma questa cifra potrebbe essere largamente sottostimata, visto che Pechino mantiene il se-

greto di Stato sul numero delle esecuzioni. Fonti non ufficiali parlano di 10 o addirittura 15 mila esecuzioni. Il 23 giugno dell'anno scorso il presidente cinese aveva anche elogiato i meriti della campagna « colpire duro » durante la quale sono state condannate a morte o a pene detentive superiori a 5 anni almeno 819 mila persone. I processi inoltre si sono tenuti in grandi adunate e i condannati sono stati esposti al pubblico con un cartello appeso al collo con scritto il loro nome e il reato ascritto. Molte delle condanne sono state emesse nei confronti di presunti terroristi, separatisti tibetani o membri di sette religiose. Tra i reati capitali figurano molti reati non violenti, come l'evasione delle tasse, la frode, il gioco d'azzardo, la bigamia, il disturbo della quiete pubblica, la frode fiscale, il furto di bestiame, la pirateria informatica;

l'Iran è al secondo posto, ma se il calcolo delle condanne eseguite viene rapportato al numero degli abitanti, il Paese pratica la pena capitale tanto quanto la Cina. Nell'arco del 2003 sono state eseguite almeno 154 condanne (contro le 316 del 2002) ma il dato reale è probabilmente più alto. In Iran inoltre vengono ampiamente praticate le punizioni corporali secondo l'interpretazione locale della *sharia*;

mentre sono 15 i Paesi governati da democrazie liberali, su 63, che mantengono la pena capitale e sono 6 quelli che nel corso del 2003 hanno eseguito condanne per un totale di 74 esecuzioni (contro le 100 del 2002). In testa ci sono gli Stati Uniti con 65 condanne, seguiti da Botswana (4), Thailandia (4) e Giappone (1);

in particolare per quanto riguarda gli Stati Uniti nel 2003 è diminuito il numero delle esecuzioni, delle condanne e dei detenuti nel braccio della morte. Sono state eseguite 65 condanne a fronte delle 71 del 2002. Su 50 Stati che prevedono la pena capitale solo 11 hanno compiuto esecuzioni capitali: una cifra così bassa non si registrava dal 1993. Le condanne a morte negli Usa sono state prevalentemente eseguite negli Stati federali del sud:

il Texas ne ha eseguite 24, l'Oklahoma 14, tra cui quella di un minorenne, e il North Carolina 7. È sceso anche il numero delle condanne pronunciate dai tribunali: da 159 del 2002 a 143. Come è sceso il numero dei detenuti nel braccio della morte: da 3.557 a 3.504. È in diminuzione anche il sostegno della popolazione americana nei confronti della pena capitale: l'ultimo sondaggio della Gallup, che risale all'ottobre 2003, ha trovato il 64 per cento degli americani a favore della pena di morte ed il 32 per cento contrari. Un dislivello sempre più consistente, dato che questo 64 per cento è la percentuale più bassa degli ultimi 25 anni;

non ha avuto alcun esito lo scorso anno il tentativo di presentazione di una risoluzione all'Assemblea Generale dell'Onu per una moratoria delle esecuzioni, affidata alla presidenza italiana dell'Unione Europea;

il continente Africano può assumere un ruolo simbolico e decisivo nell'iniziativa di una risoluzione per la moratoria: l'Africa è il continente dove vi è il maggior numero di paesi che non eseguono sentenze capitali da oltre dieci anni: 18 su 32 stati membri dell'Onu. Una condizione che può determinare la differenza del voto all'Assemblea generale sulle campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica —:

se l'Italia si stia adoperando per rafforzare il fronte dei paesi che mettono al bando la pena capitale;

se si intenda avviare nell'immediato una politica concreta ed efficace che faccia dell'Italia il « portabandiera » in Europa della battaglia contro la pena di morte, che, attraverso un forte intervento politico-diplomatico presso istituzioni comunitarie e internazionali, possa condurre al più presto alla presentazione al Consiglio Generale dell'Onu di una mozione per una moratoria universale contro la pena di morte;

se, viste le buone relazioni, economiche e diplomatiche, che il nostro paese sta istaurando con la Cina i Ministri interro-

gati abbiano sottoposto o intendano sottoporre alle autorità di quel paese il disappunto per l'altissimo numero di esecuzioni di cui si rende protagonista, e se abbiano invitato le autorità cinesi a limitare l'applicazione della pena capitale.

(4-10341)

SERENI, CALZOLAIO e SPINI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

le autorità tedesche (*Auswartiges Amt*) hanno avanzato richiesta di far coincidere le circoscrizioni consolari con quelle dei confini amministrativi dei *Kreis* dal prossimo luglio;

tale modifica comporterebbe lo spostamento dalla Circoscrizione consolare di Dortmund a quella di Colonia di alcuni comuni dove è consistente l'insediamento di famiglie italiane, e precisamente dei comuni di Balve, Herner, Iserlohn e Menden del Markische Kreis, e Arnsberg e Sundern dell'Hochsauerland-Kreis;

la modifica comporterà, sul piano pratico, un grave disagio per i circa cinquemila italiani residenti nei suddetti comuni, che per il disbrigo anche delle più semplici pratiche si troveranno nella necessità di raggiungere il Consolato di Colonia, che è a non meno di 80-100 chilometri di distanza;

lo spostamento, inoltre, determinerà anche uno squilibrio a livello di organismo di rappresentanza di base degli italiani all'estero, in quanto quattro degli eletti nel COMITES di Dortmund, rinnovato di recente ai sensi della legge 23 ottobre 2003 n. 286, risiedono nei comuni interessati e hanno ricevuto il loro mandato proprio dai cittadini che sarebbero collocati in altra circoscrizione consolare e resterebbero pertanto privi dei loro legittimi rappresentanti;

una petizione indetta dal COMITES di Dortmund e da un locale comitato promotore, sottoscritta da migliaia di ita-

liani, consente di interpretare in modo chiaro il desiderio dei nostri connazionali residenti nelle zone indicate —:

se non si intenda fare presente alle autorità tedesche, tramite il nostro personale diplomatico, il disagio che si creerebbe per un numero considerevole di nostri connazionali e se non si intenda richiedere le deroghe necessarie a fare rispettare le situazioni amministrative e gli aspetti istituzionali consolidati. (4-10343)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

MILANESE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la crisi dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella regione Campania, esplosa prepotentemente in questi giorni, affonda le sue radici, secondo l'interrogante, negli errori e nelle omissioni compiute nel recente passato e, in particolare, durante la gestione commissariale dell'emergenza rifiuti del Presidente della regione Campania, onorevole Antonio Bassolino;

gravi sono i ritardi nella promozione della raccolta differenziata dei rifiuti e, soprattutto, nella realizzazione degli indispensabili termovalorizzatori, tecnologicamente avanzati e, quindi, privi di effetti negativi per l'ambiente —:

come si intenda risolvere l'attuale situazione di crisi, non solo con provvedimenti di emergenza, ma soprattutto dando un forte impulso ad interventi di carattere strutturale, tali da risolvere, in modo permanente, il problema dello smaltimento dei rifiuti in Campania nell'ambito territoriale della regione medesima.

(3-03524)

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

quando la temperatura aumenta si accendono i condizionatori ed il prezzo dell'elettricità aumenta notevolmente;

dal 31 marzo 2004 c'è la Borsa dell'energia a misurare, ora per ora, il listino prezzi in Italia;

i prezzi dell'energia elettrica non sono nazionali, ma « zionali » ossia macro-regionali e il prezzo per megawattora è risultato per le regioni del Sud molto più elevato rispetto a quelle del Nord;

ad opinione dell'interrogante, il problema non è la quantità di energia disponibile, ma l'efficienza delle centrali, che peraltro, nelle aree del Mezzogiorno sono piuttosto scadenti —:

se il Ministro intenda adoperarsi affinché siano realizzati impianti d'avanguardia anche al Centro-Sud, così da consentire alla rete elettrica di fornire un trasporto adeguato a costi ridotti.

(3-03495)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIORDANO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Siatas, società con sede in Irpinia che gestisce il villaggio turistico di Punta Spalmatore ad Ustica, ha avviato dei lavori di sistemazione dell'area demaniale con una colmata di sabbia nera sulla scogliera per impiantare 14 cabine di camminamenti in calcestruzzo;

la delibera di convenzione n. 741, stipulata nell'aprile del 2003 tra la precedente amministrazione comunale e la società in questione, nel rispetto dei vincoli della riserva marina, stabiliva l'intangibilità dei luoghi, la possibilità di posizionare